

che si son venute verificando durante l'esecuzione dei lavori a questo scopo. Ed in questo senso io mi permetto di presentare un ordine del giorno, che spero verrà dal l'onorevole ministro e dalla Giunta accettato. L'ordine del giorno è questo: « la Camera richiama l'attenzione del Governo sull'opportunità e convenienza di non stornare i fondi stanziati con la legge 2 agosto 1897 pel porto e le stazioni ferroviarie di Genova dalle opere completate nella citata legge ».

Il mio ordine del giorno ha appunto per iscopo di ottenere che i fondi votati con la legge del 1897 sieno esclusivamente destinati a quelle opere le quali fan parte della legge stessa e ne furono il motivo determinante. E non aggiungo parola.

### Presentazione di relazione.

**Presidente.** Invito l'onorevole Alessio a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Alessio.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Commissione incaricata di esaminare la domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Caleri Enrico.

**Presidente.** Sarà stampata e distribuita.

### Si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

**Presidente.** L'onorevole Valeri è presente? *(Non è presente).*

Allora ha facoltà di parlare l'onorevole Majorana.

**Majorana.** Farò poche osservazioni, non solo, per l'ora tarda, ma anche perchè il fatto che altre discussioni in materia di lavori pubblici sono imminenti davanti alla Camera in questo scorcio di sessione, mi dispensa da lunghe considerazioni.

Vi ha un argomento però sul quale credo opportuno di chiamare l'attenzione del Governo e della Camera, anche perchè tecnicamente mi pare si riferisca al bilancio: intendo dire quella del sussidio chilometrico a quelle ferrovie che, secondo la frase consacrata dalla legge, si debbono concedere all'industria privata. È vero che il bilancio dei lavori pubblici non si occupa tassativamente di questa materia, ma se ne occupa il bilancio del tesoro. Si potrebbe discutere sulla convenienza di far rientrare nel bilancio dei lavori pubblici gli stanziamenti

anche su questo riguardo, a somiglianza di quello che si fa per sussidi, concorsi, contributi di diverse specie. Comprendo d'altro canto l'obiezione che si può fare, che cioè la forma specifica delle obbligazioni con cui si provvede alla relativa spesa, induce una maggiore competenza per il tesoro; ma prescindendo da tutto questo assieme, dico soltanto, che se formalmente la competenza è del Ministero del tesoro, sostanzialmente è del Ministero dei lavori pubblici. Chieggo pertanto: quale concetto l'onorevole ministro ha della concessione dei sussidi?

E la domanda che io rivolgo, sotto due aspetti principali si riassume. Dapprima: lo stanziamento che la legge nel 1899 ordinò nella cifra di 500 mila lire annue s'intende che sia permanente, non solo, ma continuativo, per guisa che si possa anche fruire dei residui degli anni precedenti?

Io credo che su questo punto una risposta precisa sia necessaria. Purtroppo sul bilancio dei lavori pubblici, i residui sostengono un carico grandissimo. Dico *purtroppo* (e l'avverbio mi è stato suggerito dall'amico De Nava in un punto della sua splendida relazione, alla quale nessuno di noi vorrà lesinare la più ampia lode), dico « purtroppo, » perchè non è una bella cosa vedere delle somme stanziare in bilancio, per servizi di tanta importanza come i lavori pubblici, che viceversa non sono erogate.

Ora, io non vorrei che il concetto si allargasse anche a questa materia; non vorrei che si preparasse per un onorevole Lacava dell'avvenire, la comodità di potersi giovare — come egli fece con molta abilità, e glie ne rendo molta lode — di una grande quantità di residui passivi, lasciati dalle precedenti Amministrazioni.

Crede invece che si debba l'intera somma, continuativa e complessiva, nella cifra di 500 mila lire, impiegare anno per anno: se vi sono residui si impieghino subito.

Ma la mia domanda va più in là. Quale criterio il Governo crede di dovere adottare, nella distribuzione dei sussidi, in rapporto fra linea e linea? L'onorevole ministro mi dirà che accorderà il sussidio, sempre che vi sieno quelle condizioni che la legge del 1889, sulla base delle precedenti leggi, in materia prescrive: ma questi sono criteri assoluti e che si riferiscono alle varie linee singolarmente considerate, ma non in rapporto fra linea e linea. Dappoichè, non ci illudiamo: se noi guardiamo l'elenco delle concessioni fatte dal 1899 ad oggi, un fatto colpisce la nostra attenzione. Io non voglio